

zini generali austriaci che usano un trattamento di sfavore per gli agrumi italiani ed un trattamento di spiccata preferenza per gli agrumi spagnuoli.

Così il commercio delle paste e dei vini italiani potrà rifiorire non incontrando più gli ostacoli doganali.

Il traffico degli ortaggi del Mezzogiorno non correrà più il pericolo di essere scacciato da Trieste e da Fiume, mediante dazi austriaci proibitivi come l'Austria aveva divisato d'imporre dal 1917, mediante una nuova tariffa doganale.

La posizione geografica molto interna del porto di Trieste, che penetra sin troppo nel cuore dell'Europa centrale, consiglia la creazione di industrie che potrebbero trasformare sul posto la materia prima. Una legislazione liberale, non farragginosa come quella austriaca, senza l'inevitabile ostilità austriaca contro ogni iniziativa italiana, aiuterebbe, annessa Trieste all'Italia, lo sviluppo industriale e commerciale della città redenta.

Una grande cura dovrà avere il Governo italiano per quanto riguarda la marina mercantile, prima austriaca, che sarà diventata italiana.

Converrà, pur riformando e coordinando, conservare i servizi marittimi attuali, salvo a vigilare che, mediante combinazioni finanziarie, non si vengano poi a beneficiare i concorrenti porti del Nord.

In una parola, la politica del Governo italiano, dovrà avere larghezza di vedute a proposito di Trieste, aiutare e sorreggere la nuova venuta fra le città sorelle e ciò potrà ottenersi, anche senza recar detrimento agli interessi legittimi di Venezia.